

OSEA

LA BIBBIA DI GERUSALEMME
ANTICO TESTAMENTO
I LIBRI PROFETICI

Capitolo 1

Osea è contemporaneo di Amos (seconda metà VIII secolo). Vive il momento cruciale della separazione tra regno di Giuda (capitale Gerusalemme) e Israele a nord (capitale Samaria). La capitale dà il nome anche alla regione che confina a nord con la Galilea ed a sud con la Giudea. Nel 721 a. C. il regno del nord venne conquistato dagli assiri che deportarono gli abitanti, sostituendoli con altre popolazioni provenienti da regioni già assoggettate dagli stessi.

Il libro (una specie di riassunto di imprecazioni di Dio e di resoconti storici senza un filo logico) si scaglia contro Israele e la sua infedeltà.

Osea parte con descrizioni “mistiche” che descrivono Dio come uno sposo della nazione (lo stesso stile che oggi la chiesa usa per far diventare la chiesa sposa di Dio, di Cristo, ecc.)

Probabilmente (come vedremo fra poco) Osea ha un transfert psicologico dal suo matrimonio ai problemi religiosi del suo paese.

Il profeta alla fine cerca di consolarsi con i bei tempi andati. Il libro inizia così:

“Parola del Signore rivolta a Osea al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo re d'Israele.

E così, per non dimenticare nessuno elenca una plurigenerazione di re che va dal 781 al 687 a. C.. Di conseguenza Osea avrebbe ascoltato la voce di Dio per 94 anni più un minimo di dieci-quindici anni per incominciare a ragionare (si fa per dire), quando allora la vita media era molto più corta.

Il testo, tra l'altro, scopiazza Isaia pedestremente.

Tutto ciò fa capire che questo libro altro non era che un “manuale delle giovani marmotte” ad uso e consumo dei discepoli di Osea. Il quale evidentemente si guadagnava il pane facendo il profeta.

I suoi problemi iniziano subito (e per giunta per ordine di Dio!):

“Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va', prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».

Allora facciamo un momento il punto della situazione: premesso che questo libro già così sarebbe da scartare in quanto non ha nulla a che vedere né col Dio degli ebrei né con il nostro, (la C.E.I. tace in proposito) l'idea che Dio mi dica di andare a sposare una prostituta perché **il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore** mi fa venire i brividi:

Che Dio è? O che diavolo è sotto mentite spoglie? Ma sopportiamo e proseguiamo a leggere:

Osea sposa la prostituta Gomer che gli dà un figlio. Dio gli dice di chiamarlo Izreel perché:

“tra poco vendicherò il sangue di Izreel sulla casa di Ieu e porrò fine al regno della casa d'Israele. In quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele nella valle di Izreel»¹.

Gomer gli dà una femmina che Dio dice di chiamarla “Non-amata” perché Dio non amerà più la casa d'Israele. Poi partorisce un maschio e Dio gli impone di chiamarlo “non mio popolo”

A questo punto sembrerebbe che Osea sta usando una specie di figura metaforica con una moglie puttana e ben tre figli di puttana, per paragonare la sua famiglia a quella che a Nord sta tradendo la stirpe d'Israele. Ma per capire conviene andare avanti nella lettura.

Capitolo 2

Abbiate pazienza: Osea effettivamente paragona la sua patria ad una moglie ignobile ma esagera nelle descrizioni, forse proprio pensando di colpire la coscienza dei suoi concittadini.

Ma, come ho già affermato altre volte sullo stesso argomento, mi sembra che si compiaccia troppo nelle descrizioni un po' morbide di situazioni dense di prurito sessuale.

¹ Avverto che Osea sta usando nomi simbolici che indicano luoghi e regioni note per varie vicende presenti e del passato.

Spero che Osea non fosse sposato perché sua moglie, se avesse scoperto quello che stava scrivendo gli avrebbe spaccato la testa o, in tempi moderni, avrebbe chiesto il divorzio ed il mantenimento suo e dei figli oltre al danno morale per averla così schifosamente insultata. A meno che ... non fosse veramente una puttana e Osea approfittasse della situazione familiare decisamente infelice per descrivere quella che era la situazione politica del suo paese. Poveretto: doveva essere doppiamente infelice.

Restiamo al gioco ma non perdiamo altro tempo a riportare tutta la descrizione di una ipotetica moglie troia e puttana che se la fa con i suoi amanti. Cito solo due versi come esempio ed il finale:

“Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò come quando nacque e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete.

Poi all'improvviso, come in tutti i profeti che abbiamo fino ad ora commentato, Dio cambia idea e promette;

“Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

E ancora:

“Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.

Capitolo 3

Questa volta Dio ordina ad Osea di prendere un'adultera. Siamo sempre nella similitudine, tra l'altro molto offensiva per la donna in genere perché non fa fare certo brutta figura alle donne.

La C.E.I. sembra ignorare che si tratta di una metafora e dichiara che forse (v. nota al cap. 3,1) l'adultera è la stessa Gomer che, per andare a letto con Osea, avrebbe lasciato un presunto marito precedente. Commento: è una trama peggiore dei peggiori film e romanzi giapponesi.

Osea la “acquista” per

“quindici pezzi d'argento e una misura e mezza d'orzo.

Capitolo 4

Osea si scatena nella descrizione di una serie di peccati che vengono commessi di giorno e di notte:

“Si giura, si mentisce, si uccide, si ruba, si commette adulterio, si fa strage e si versa sangue su sangue.

Il Dio di turno è incazzato nero e protesta mentre Osea nel testo insiste con il sesso e la prostituzione.

“Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in vituperio. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta, e li retribuirò dei loro misfatti. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non avranno prole, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. “Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio.

Capitolo 5

Osea passa alla condanna dei colpevoli:

“Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, gente d'Israele, o casa del re, porgete l'orecchio, poiché contro di voi si fa il giudizio”

“Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Èfraim! Si è contaminato Israele. L'arroganza d'Israele testimonia contro di lui, Israele ed Èfraim cadranno per le loro colpe e Giuda soccomberà con loro.

“I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di essi come acqua verserò la mia ira.

E prosegue l'ira di Dio sempre per il tramite di Osea:

“perché io sarò come un leone per Èfraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io farò strage e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà. Me ne ritornerò alla mia

dimora finché non avranno espiato e cercheranno il mio volto, e ricorreranno a me nella loro angoscia.

Capitolo 6

Ma Israele dopo un apparente pentimento ricadrà nello stesso peccato.

“Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. Per questo li ho colpiti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.

Finalmente ha dimenticato i problemi della moglie e dice cose serie: fa affermare a Dio una cosa importante: Dio vuole l'amore, non le offerte e gli olocausti. Per questo condanna il secondo tradimento (che non sarà nemmeno l'ultimo):

“Ma essi hanno violato l'alleanza, ecco dove mi hanno tradito. Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale sulla strada di Sichem, commette scelleratezze. Orribili cose ho visto in Betel; là si è prostituito Èfraim, si è contaminato Israele.

Capitolo 7

Prosegue la descrizione delle nefandezze degli Israeliti:

“Mentre sto per guarire Israele, si scopre l'iniquità di Èfraim e la malvagità di Samaria, poiché si pratica la menzogna: il ladro entra nelle case e fuori saccheggia il brigante. Non pensano dunque che io ricordo tutte le loro malvagità?

Osea se la prende ancora con gli errori nelle alleanze con popoli malfidati e che hanno una diversa religione: **“Èfraim è come un'ingenua colomba, priva d'intelligenza; ora chiamano l'Egitto, ora invece l'Assiria.**

Capitolo 8

Prosegue l'incazzatura e la relativa protesta veemente di Dio:

“Hanno trasgredito la mia alleanza e rigettato la mia legge. Essi gridano verso di me: «Noi ti riconosciamo Dio d'Israele!». Ma Israele ha rigettato il bene: il nemico lo perseguiterà. Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli ma per loro rovina.

E ritorna sull'idolatria ricopiando i testi di Isaia e degli altri profeti sugli idoli materiali. E termina così:

“Israele ha dimenticato il suo creatore, si è costruito palazzi; Giuda ha moltiplicato le sue fortezze. Ma io manderò il fuoco sulle loro città e divorerà le loro cittadelle.

Capitolo 9

Siamo alla prima deportazione (721 a. C.) e Osea esclama:

“Non darti alla gioia, Israele, non far festa con gli altri popoli, perché hai praticato la prostituzione, abbandonando il tuo Dio, hai amato il prezzo della prostituzione su tutte le aie da grano.

“Sono venuti i giorni del castigo, sono giunti i giorni del rendiconto, - Israele lo sappia:

“Per i loro misfatti li scaccerò dalla mia casa, non avrò più amore per loro; tutti i loro capi sono ribelli.

Ed ecco il finale:

“Il mio Dio li rigetterà perché non gli hanno obbedito; andranno raminghi fra le nazioni.

E' la promessa della deportazione e dell'inizio della diaspora.

Capitolo 10

Non si cambia tono; qualche citazione:

“Egli stesso demolirà i loro altari, distruggerà le loro stele.

“Dicono parole vane, giurano il falso, concludono alleanze: la giustizia fiorisce come cicuta nei solchi dei campi.

“Perirà il re di Samaria come un fuscello sull'acqua.

“Avete arato empietà e mietuto ingiustizia, avete mangiato il frutto della menzogna.

Ed ecco il tragico finale con maledizione: **All'alba sarà la fine del re d'Israele.**

Capitolo 11

Almeno questo capitolo è più sereno e dà una descrizione nostalgica dei tempi antichi in cui c'era il reciproco amore tra Dio e il suo popolo:

“Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi.

Ed ancora quasi un pianto di Dio che sarebbe il più grave dei peccati (almeno secondo me):

“Ad Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

Ma subito dopo riparte la profezia di morte:

“Ritournerà al paese d'Egitto, Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, sterminerà i loro figli, demolirà le loro fortezze.

Il lamento sembra più quello di una madre che ha perso un figlio:

“Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo.

Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira.

Che bella invenzione di Osea, in mezzo alla sua mediocrità: **“IO SONO DIO E NON UN UOMO.**

Capitolo 12

Si riparte con le accuse contro il popolo che fa alleanze sbagliate:

“Èfraim mi raggira con menzogne e la casa d'Israele con frode. Giuda è ribelle a Dio al Santo fedele. Èfraim si pasce di vento e insegue il vento d'oriente; ogni giorno moltiplica menzogne e violenze; fanno alleanze con l'Assiria e portano olio in Egitto.

Dopo aver rievocato come in passato Dio ha liberato gli ebrei riconducendoli tante volte sulla retta via, il capitolo si conclude così:

“Èfraim provocò Dio amaramente, il Signore gli farà cadere addosso il sangue versato e lo ripagherà del suo vituperio.

Capitolo 13

E' un capitolo tutto contro Efraim:

“Quando Èfraim parlava, incuteva terrore, era un principe in Israele. Ma si è reso colpevole con Baal ed è decaduto. Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: «Offri loro sacrifici» e mandano baci ai vitelli. Perciò saranno come nube del mattino, come rugiada che all'alba svanisce, come pula lanciata lontano dall'aia, come fumo che esce dalla finestra.

Chi ha letto attentamente i quattro vangeli si ricorderà quell'espressione dispregiativa **“che cosa può uscire di buono da un paese come la Samaria?”** E' dovuto proprio al disprezzo che a Gerusalemme si aveva per la tribù e i discendenti di Efraim.

E Dio continua:

“Eppure io sono il Signore tuo Dio fin dal paese d'Egitto, non devi conoscere altro Dio fuori di me, non c'è salvatore fuori di me. Io ti ho protetto nel deserto, in quell'arida terra. (ecc. ecc.)

“Io ti distruggerò, Israele, e chi potrà venirti in aiuto? Dov'è ora il tuo re, che ti possa salvare? Dove sono i capi in tutte le tue città e i governanti di cui dicevi: «Dammi un re e dei capi»? Ti ho dato un re nella mia ira e con sdegno te lo riprendo.

L'ira di Dio per bocca di Osea cresce rapidamente e finalmente Osea diventa un uomo degno del nome di profeta:

“L'iniquità di Èfraim è chiusa in luogo sicuro, il suo peccato è ben custodito. Dolori di parto-riente lo sorprenderanno, ma egli è figlio privo di senno, poiché non si presenta a suo tempo all'uscire dal seno materno. Li strapperò di mano agli inferi, li riscatterò dalla morte? Dov'è, o morte, la tua peste? Dov'è, o inferi, il vostro sterminio? La compassione è nascosta ai miei occhi. Èfraim prosperi pure in mezzo ai fratelli: verrà il vento d'oriente, si alzerà dal deserto il soffio del Signore e farà inaridire le sue sorgenti, farà seccare le sue fonti, distruggerà il tesoro di tutti i vasi preziosi.

Capitolo 14

Previsioni di Osea che sembra riferire fedelmente la profezia di Dio:

“Samaria espierà, perché si è ribellata al suo Dio. Periranno di spada, saranno sfracellati i bambini; le donne incinte sventrate.

“Torna dunque, Israele, al Signore tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: «Togli ogni iniquità: accetta ciò che è bene e ti offriremo il frutto delle nostre labbra.

Accade qui quello che si ripete in ogni profeta: dopo un solenne cazziatone Dio si calma e fa promesse di bontà e di perdono.

“Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, poiché la mia ira si è allontanata da loro. “Sarò come rugiada per Israele; esso fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

Ma il finale sembra non essere di Osea, bensì di un commentatore:

“Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano.

CONCLUSIONE

Concludo dicendo che questo libro ci ha fatto perdere del tempo inutilmente, non serve proprio a niente, **fatta eccezione per quel momento poetico di dolore dolce di Dio che purtroppo non è di Dio ma di Osea che cerca di capire come se la possa prendere Dio verso un popolo che ha forse sbagliato a scegliere** (poteva prendere i Celti, i Cinesi, qualche tribù africana, ma proprio gli ebrei **“duri di cervice”** doveva scegliere come popolo che si sarebbe poi inventato un Dio che avrebbe menato per il naso per secoli facendogli fare quello che volevano loro?)

Resta sempre un dubbio: è Dio che si è scelto gli ebrei o sono gli ebrei che si sono scelti un Dio a loro immagine e somiglianza?

Ed un altro dubbio finale, tanto per sorridere un po' di fronte al tempo perduto inutilmente:

Osea era veramente sposato ed era anche veramente cornuto? Lo spero, così impara a far perdere tempo a chi già fa fatica a leggere la Bibbia.

Solito Amen.